

Lo spoglio

La Liguria resta a destra nonostante gli scandali

Bucci eletto presidente con poco più di un punto di distacco dal dem Orlando. Perde nella sua Genova, trionfa a Imperia. Oltre un elettore su due non vota. Il Pd è primo, debacle M5S. Lega avanti a FI. La leader FdI: "Le nostre politiche convincono"



di **Concetto Vecchio**

ROMA - Sulle montagne russe dello spoglio. Ma all'ora di cena Marco Bucci, 64 anni, il candidato del centrodestra, compie l'allungo decisivo. È lui il nuovo governatore della Liguria. L'ex ministro Andrea Orlando, 55 anni, centrosinistra, a un certo punto lo supera, tutto sembra possibile, alla fine l'esito però è inesorabile. Battuto di ottomila voti. Finisce con Bucci al 48 per cento, Orlando al 47.

La Liguria sorride a Giorgia Meloni. La premier si aggiudica la prima partita del trittico delle Regionali, che il 17 e 18 novembre vedrà al voto anche Emilia Romagna e Umbria. A fine estate progressisti pensavano di vincere 3-0. Ora sono sotto 0-1.

Orlando è tradito dai Cinquestelle, penosamente sotto il cinque per cento. Elly Schlein può consolarsi col gran risultato del Pd, primo partito. Ha il 28 per cento in Regione, contro il 14 di Fratelli d'Italia. A Genova città sfiora numeri berlingueriani: 30 per cento, qui il distacco con Bucci è di ottomila voti. Eppure il cuore rosso del capoluogo non basta. A Imperia (il feudo di Claudio Scajola, tra i più amati ed esultare) e Savona è un plebiscito sovranista. Soprattutto Imperia è decisiva: Bucci sovrasta l'avversario di sedicimila preferenze. Una voragine.

C'è poi l'astensionismo. Allarmante. L'affluenza si ferma al 46 per cento dei voti, sono sette punti in meno rispetto a quattro anni fa. La gente non è andata a votare. La disillusione dopo lo scandalo Toti, che aveva portato al voto anticipato, ha pesato.

È stato un pomeriggio al cardiopalma. Spoglio pieno di colpi di scena. Gli instant poll delle 15 rivelano che Bucci è avanti di un punto, un punto e mezzo. La sfida è aperta. La prima proiezione delle 16 conferma lo stretto divario. Il sindaco di Genova uscente a lungo sembra confermare il vantaggio, senza mai prendere il largo, poi nel tardo pomeriggio, grazie ai dati che arrivano da Genova, parte l'ottovolante. Su e giù, come alle giostre. Orlando riduce sensibilmente le distanze. Alle sette di sera passa addirittura in vantaggio. La disfida sembra giocarsi su un pugno di voti. A sinistra guardano con fiduciosa trepidazione allo spoglio di Genova. Ma è un'illusione che dura poco.

Alle otto di sera Bucci allunga in maniera decisiva, di tremila voti, che poi lievitano a otto. Orlando deve ammettere la sconfitta. «Sa-



rò il governatore di tutti i liguri», commenta Bucci. Il neogovernatore combatte coraggiosamente contro un cancro alle ghiandole linfatiche del collo. Era il candidato che Orlando temeva di più per la stima e l'empatia che lo circonda. È stata Giorgia Meloni, con una telefonata, a convincerlo a candidarsi. La mossa che l'ha salvata da una sconfitta che all'inizio sembrava certa.

Infatti la lista di Bucci è andata bene, col 9,5 per cento. La Lega ha preso l'8,5. Forza Italia ha sfiorato l'8. Nella coalizione di centro-sinistra Avs si conferma, come alle Europee, col 6,2 per cento. La Lista Orlando prende il cinque.

▲ Pollice in su
Il vincitore delle Regionali in Liguria, Marco Bucci, tra Letizia Moratti e il sottosegretario leghista Edoardo Rixi

Scrutinio ricco di colpi di scena. Tajani e Salvini: "Avanti malgrado i pm"

L'ex M5S Nicola Morra si è fermato allo 0,8 per cento. Idem Potere al Popolo.

Cosa c'insegna il cimento ligure?

Non c'è la controprova, ma con i renziani in coalizione staremmo qui a raccontare un'altra storia? La verità è che il centrosinistra o è campo largo oppure non compete. Al contrario Meloni, nel suo commento serale, ha fatto notare «che ancora una volta il centrodestra unito ha saputo rispondere alle aspettative dei cittadini». Altra verità: gli scandali non sconvolgono le urne. Non c'è stato il previsto riverbero del Toti-gate. I tempi di Tangentopoli sono lontani.

Giuseppe Conte, come in Basilicata, pone diktat senza che i risultati giustifichino la sua pretesa. Grillo non è andato nemmeno a votare. Sarebbe andata diversamente se si fosse speso invece che fare a botte con Conte? La sinistra litiga, mentre la destra marcia unita. «Avanti nonostante gli attacchi di certa magistratura», dichiara infatti Antonio Tajani. «I liguri non sono fessi: vince il buongoverno di Toti», esulta Matteo Salvini. Renzi invece accusa Conte: «Ha perso chi mette veti». Conte accusa Renzi: «Con lui avremmo perso di più». Il campo largo è il solito terreno minato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex presidente

Toti "Deluso chi voleva cavalcare le piazze e il giustizialismo. Anche i nostri hanno fatto errori"

di **Matteo Macor**

GENOVA — La sua rivincita «parziale», l'ex presidente ligure Giovanni Toti, se la «gusta» dal divano di casa, ai piani alti del grattacielo del centro città che domina la piazza che incorona Bucci come successore. A sei mesi dal terremoto giudiziario che ha travolto il suo secondo mandato, uno dalla scelta di patteggiare con i giudici le accuse di corruzione, per Toti la vittoria nonostante tutto del centrodestra vale «la conferma che i liguri hanno capito».

Toti, i liguri l'hanno capito o piuttosto dimenticato, lo scandalo giudiziario che l'ha coinvolto?

«No, ribadisco, votando in questo modo i liguri hanno dimostrato di aver capito la giusta dimensione di quanto è successo. Non c'è stata la sollevazione popolare che speravano di vedere a sinistra. Chi pensava di cavalcare le piazze, come il M5S col suo giustizialismo, è al minimo storico. Anche l'affluenza, non è poi così lontana dalla media nazionale».

La considera una vittoria anche "sua", quella di Bucci?

«No, avessi voluto farla mia mi sarei candidato e invece non avevo



neanche la mia lista in corsa, né ho bisogno di rivincite personali. Sono solo contento per lui, per chi ho visto crescere nelle nostre liste e si è messo in gioco in questa campagna elettorale, per il grande senso di responsabilità dei miei concittadini. Quella di Bucci è stata una buona vittoria, ma poteva essere ancora migliore. Sono stati fatti molti errori. Certe cose, certe prese di distanza da decisioni prese o rotte tracciate, una coalizione con la schiena dritta non le avrebbe mai fatte».

Un messaggio a chi, questo: ai partiti che per primi l'hanno mollata, in questa estate ai

«**Spero che la destra abbia le spalle larghe per proseguire il nostro lavoro**»

domiciliari? L'unico a nominarla, in questa volata finale di campagna, è stato Salvini.

«Mi auguro che questo nuovo centrodestra abbia le spalle larghe per continuare sulla strada che abbiamo aperto nove anni fa, quella di una Regione allegra, sostenuta da marketing territoriale. In questi anni c'è chi ha campato di rendita alle nostre spalle, anche dal punto di vista finanziario, perché la politica del centrodestra, le sue campagne elettorali, la classe dirigente l'ha sostenuta il comitato Toti, ed è ora che inizi a fare il suo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA